

In un libro "L'Apocalisse" secondo Giorgio Gaber

È un omaggio al lato più oscuro di Giorgio Gaber, in occasione del X anniversario della sua morte, quello proposto dal giornalista Mario Bonanno nel suo ultimo libro "Io se fossi Dio - L'Apocalisse secondo Gaber", presentato alla Feltrinelli. È un libro che, come ha illustrato lo stesso autore insieme a Simona Pulvirenti, "rompe il silenzio" e commenta strofa per strofa questo grido di contestazione, analizzandone i retroscena, anche attraverso interviste e testimonianze di personaggi vicini al cantautore. Una scelta che nasce dal desiderio di approfondire gli aspetti più in ombra e meno trattati degli artisti. In questo caso, tutto ruota intorno a questa canzone considerata "anomala": infatti, quelle di Gaber sono parole dure, irriverenti, che non risparmiano nessuno. E' un attacco diretto e violento al "borghese tipo" del tempo, finto e vigliacco; è una protesta contro la "medietà", la "vita tranquilla" di una società che, "avendo già pianto abbastanza", corre verso un edonismo smodato scegliendo la spensieratezza. Al "Disco bambino" di Heather Parisi in cima alle classifiche di quegli anni, Gaber oppone questa "Apocalisse", "il grado zero di questo Paese", trattando anche un tema caldo per quei tempi: la morte di Aldo Moro. Su questo argomento Mario Bonanno decide di soffermarsi particolarmente, sottolineando che non vi è alcuna apologia al brigatismo, perché Gaber parla di "sgomento", né vi è l'intenzione di demonizzare Moro, ma piuttosto il desiderio di condannare le strumentalizzazioni. È una canzone che celebra il "funerale dell'Italia", che racconta questo Paese e l'interiorità dell'individuo. Allora questo libro vuole anche stimolare la riflessione, evidenziando l'attualità di questa canzone, tanto che l'autore si chiede e chiede al pubblico: "Era un profeta Gaber o in Italia non succede mai nulla?". (Marica Magnano San Lio)

